



Newsletter nr. 9

Marzo 2021

## L'Essere: Donna

La violenza maschile nei confronti delle donne è un fenomeno complesso che colpisce milioni di donne di tutte le età a livello mondiale. Spesso la violenza contro le donne è originata e si struttura all'interno di una relazione fondata sulla disuguaglianza e sull'asimmetria di potere tra maschi e femmine. Ancora oggi esistono radicate convinzioni, basate su modelli socioeducativi e relazionali trasmessi da una generazione all'altra, che vedono la donna subordinata all'uomo e pertanto, come un soggetto dipendente nel rapporto affettivo di coppia. La donna viene associata e descritta come persona adibita alle funzioni di cura all'interno della famiglia e, talvolta, questa visione va a discapito della reciprocità e della possibilità di inoltrare richieste basate sui propri desideri e bisogni.

Quando parliamo di violenza domestica, infatti, ci riferiamo ad un fenomeno "sommerso", del quale non è semplice capirne le ragioni. I dati ISTAT ci dicono che il 93% delle donne vittime di violenza da parte del partner o ex partner non denunciano la violenza e che una donna su tre ha subito una qualche forma di violenza nell'arco della sua vita: parliamo infatti dei diversi tipi di violenza esistenti dalle forme più conosciute come la violenza fisica e quella sessuale, alle tipologie meno visibili ma altrettanto gravi come la violenza economica e la violenza psicologica.

La decisione di interrompere il rapporto con il partner violento è spesso un processo lungo e difficoltoso, e i motivi per cui una donna può essere titubante o timorosa all'idea di troncare la relazione sono molteplici. Tuttavia, uscire da una condizione così complessa e allo stesso tempo fragile per una donna, è possibile anche grazie all'importante lavoro delle reti antiviolenza. Fondamentale, in questo senso, è la sistematizzazione di azioni complementari tra loro che garantiscano il necessario sostegno alle donne, attraverso interventi di supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo, implementati secondo un criterio di **empowerment** e nel rispetto del principio di autodeterminazione, che vede la donna al centro di ogni decisione che la riguarda, protagonista della propria storia.

Come definito dall'articolo 3 della Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del Consiglio d'Europa (c.d. Convenzione di Istanbul), l'espressione "*violenza nei confronti delle donne*" designa tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenza fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.



*"Se avvenisse tra paesi, la chiameremmo guerra. Se si trattasse di una malattia, la definiremmo epidemica. Di una perdita di petrolio, lo definiremmo un disastro. Poiché accade alle donne, è solo una faccenda di tutti i giorni. Si tratta di violenza alle donne. Di molestie sessuali sul posto di lavoro e di abusi sessuali su ragazzine. Si tratta di percosse che milioni di donne subiscono ogni giorno. Di stupro tra le pareti domestiche o durante un incontro con il proprio ragazzo. Si tratta di omicidio".*  
Il fiocco bianco", 2007

# “Vittime di tratta”

L'8 febbraio 2021 è stata la giornata internazionale contro la tratta di persone nella memoria di santa Giuseppina Bakhita. Il nostro staff dell'Associazione San Giuseppe onlus ha presenziato alla celebrazione nel ricordo della santa presso il Centro “Casa Bakhita” sito in contrada “Tre Titoli” Cerignola. Noi quella giornata vogliamo ricordarla proprio nel mese dedicato alla Donna e alle Donne offrendo loro uno spazio nel quale trovare la luce per narrare i propri “retroscena” di vita e riaffermare la speranza per una via possibile di uscita.

Secondo i dati della Commissione europea, tra il 2015 e il 2016, nell'Unione europea le persone di origine nigeriana hanno rappresentato la principale nazionalità registrata tra le vittime di tratta di esseri umani. La Commissione ha stimato 2.084 vittime di origine nigeriana, di cui quasi la metà in Italia, rappresentando la nazionalità principale tra quelle dei Paesi terzi. Più della metà delle vittime sono donne e ragazze. Inoltre, circa il 74% è vittima di sfruttamento sessuale, il 22% di altre forme di sfruttamento e il restante 4% di sfruttamento lavorativo.

Nel caso in cui s'intenda acquisire elementi e informazioni da approfondire per individuare un minorenni vittima di tratta o sfruttamento sessuale, il genere è uno dei primi elementi da tenere in considerazione insieme alla nazionalità. Le ragazze sono più comunemente sfruttate dal punto di vista sessuale, ma anche il coinvolgimento dei minorenni maschi è un fenomeno da non sottovalutare. Ci sono minorenni che diventano vittime o potenziali vittime di sfruttamento sessuale a causa della loro situazione precaria e di vulnerabilità, soprattutto se prossimi al compimento dei 18 anni e con scarse prospettive future e/o di regolarizzazione in Italia.

Oltre al genere, è bene tenere conto anche della nazionalità della minorenne poiché si rileva che ad essere vittime di tratta per sfruttamento sessuale siano principalmente le minorenni provenienti dalla Nigeria, dalla Romania e dall'Albania, mentre è in aumento il numero di giovani donne originarie dalla Costa D'Avorio e vittime per servitù domestica e sfruttamento sessuale.

Tanti sono i fattori che inducono o meglio conducono una donna a divenire “vittima di tratta”.

Per questo, vogliamo sottoporre alla vostra attenzione la testimonianza di Elena la quale ci aiuterà a prendere conoscenza e consapevolezza di un fenomeno poco parlato ma tanto “abusato”.



GIORNATA MONDIALE DI  
PREGHIERA E RIFLESSIONE  
CONTRO LA TRATTA DI  
PERSONE

**RETE INTERNAZIONALE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE**

(Foto Talitha Kum).

# La testimonianza

“Elena è originaria della Nigeria, ha 20 anni e ora vive in Italia. È stata accolta come MSNA nel 2017 dopo aver cercato aiuto, tramite un connazionale, presso un sindacato, perché era costretta a vivere con una donna intenzionata a farla prostituire.

Elena è nata a Lagos, anche se la sua famiglia è originaria di Benin City. Quando aveva 3 anni, il padre è morto in seguito a una rapina e la madre decide di tornare a vivere a Benin City, con i 4 figli. Sua madre lavorava nei campi e lei ha potuto terminare la scuola primaria e i primi tre anni di secondaria, sognando, come molti coetanei, di andare a vivere in Europa.

La scorsa estate, una conoscente di sua madre, Joy, le propone di andare a lavorare in Europa come baby-sitter. Le dice che è un lavoro facile e che ha conoscenze in Francia e Germania. Prima di partire, Joy conduce Elena da un native doctor, le fanno giurare che risarcirà il debito di 35.000€ per il viaggio, pena la morte. Elena non conosce il valore di quella cifra e non si rende conto che sono molti soldi. Parte dalla Nigeria nell'estate 2016, con altre due ragazze, dopo che le è stato detto che avrebbe dovuto raggiungere in Europa una donna, presso la quale avrebbe dovuto lavorare. Gli spostamenti, da un autobus all'altro sono già stati pagati e in due settimane le ragazze arrivano in Libia, dove rimangono per circa 2 mesi. In Libia conoscono un'altra donna, Jennifer, pagata per sistemare le ragazze in attesa dell'imbarco per la traversata in mare.

Arriva sulle coste italiane in autunno, da quel momento in poi perdi vista le altre due ragazze. Dopo il fotosegnalamento, Elena viene trasferita in un centro di accoglienza in una città del Nord-Ovest. Una volta al sicuro chiama la madre per avvisare che si trovava in Italia. Dopo 3 giorni Joy la richiama dicendole che deve abbandonare la struttura di accoglienza e deve raggiungere la stazione, dove troverà un uomo a prenderla. Lei esegue quanto le viene chiesto, ad aspettarla in stazione c'è la donna che doveva raggiungere. La donna si fa chiamare “Auntie” (zia), ma le altre persone la chiamano Mama Divine. La donna la porta nel suo appartamento, dove vive con i suoi due bambini. Per le prime due settimane, Elena rimane in casa. Esce solo in poche occasioni per fare piccole spese, ma sempre accompagnata da quella donna. Alle domande di Elena di chiarimento sul lavoro, o del perché le era stato detto che il lavoro sarebbe stato in Francia o Germania e non in Italia, la donna non risponde. Successivamente le dice che le ha affittato una stanza a casa di una sua amica, dove incontrerà gli uomini. Dopo circa 2 settimane la donna le dice che verrà un uomo in casa per controllare il suo corpo. Elena è molto spaventata, non capisce cosa la donna voglia dire e le dice che è vergine. La donna si arrabbia e le urla contro. Una sera la porta a casa di suoi conoscenti, le dice che c'è una festa. Nel corso della serata, uno degli uomini presenti la costringe ad avere un rapporto. Il giorno seguente la donna sembra più amichevole nei suoi confronti, le compra dei vestiti e la porta a sistemarsi i capelli. Le dà un telefono con una scheda SIM e le dice che la chiameranno degli uomini africani per andare con lei. Elena prova ad opporsi, ma pensa di non avere alcuna alternativa e fa quello che la donna le dice. Va quindi a stabilirsi a casa dell'amica e ogni settimana incontra Mama Divine per consegnarle i soldi guadagnati, in totale circa 1.000€. Solamente in un'occasione è riuscita a tenere una piccola somma per sé, 80€, che ha provato a spedire alla madre che si doveva operare di appendicite. La donna nel frattempo cercava un posto per mandarla a prostituirsi in strada in un'altra città e sembrava che la partenza fosse imminente. Per questo Elena cerca di scappare. In un african shop aveva conosciuto un ragazzo, al quale ha raccontato la sua storia e ha chiesto aiuto per uscire da questa situazione prima che la spostassero in un'altra città. Lui l'ha messa in contatto con un sindacato, da qui in poi è iniziato il suo percorso verso la protezione e l'integrazione.”

[Save the children](#)

[Vie di fuga](#)



## PROGETTO EASE

Nell'ambito della progettualità europea, stiamo lavorando sul progetto EASE, che mira a delineare strategie per promuovere l'inclusione economica femminile, con particolare attenzione alle donne rifugiate.

EASE è un programma di rafforzamento delle capacità incentrato sulla promozione dell'inclusione economica per le donne in condizioni di vulnerabilità. L'obiettivo del programma EASE è l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro attraverso l'imprenditorialità, migliorando l'accesso all'istruzione e quindi, combattendo fenomeni negativi come il razzismo, la mancanza di proposte, le barriere linguistiche.

### GRUPPO TARGET:

- donne disoccupate o inattive
- donne scarsamente qualificate
- In cerca del primo lavoro
- Mamme single
- Rifugiate
- Imprenditrici con attività nell'economia sommersa, nera o informale.

### COSA OFFRE EASE?

- Analisi del profilo (background personale, capacità sociali e imprenditoriali)
- Formazione (percorso di apprendimento individualizzato)
- Mentoring per supportare la creazione e lo sviluppo delle imprese



## BLUEPRINT

Il Blueprint è lo strumento di valutazione: un questionario sviluppato per conoscere meglio lo sviluppo delle capacità del partecipante al programma EASE. Fa parte dell'analisi del profilo dell'imprenditore.

[SCOPRI DI PIU](#)

# IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL COVID-19

Ad un anno esatto dall'inizio della pandemia che ha completamente stravolto le nostre vite, il 18 marzo abbiamo celebrato la prima **Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus**, per ricordare le oltre 103 mila vittime italiane. Una data impressa indelebilmente nelle nostre memorie, il giorno in cui i camion dell'esercito hanno marciato per il paese di Bergamo trasportando le bare di decine di persone che hanno perso la vita a causa del virus.

Proponiamo la preghiera che la CEI ha messo a disposizione per la giornata:

Signore Padre buono e misericordioso, ascolta la preghiera delle tue figlie e dei tuoi figli in questo tempo oscurato dalle ombre della malattia e della morte.

La Pasqua di Cristo, verso la quale siamo incamminati, illumini il nostro pellegrinare.

Donaci occhi, mente e cuore per sostenere le famiglie, soprattutto le più provate; per prenderci cura dei bambini, accompagnare i giovani, dare forza ai genitori e custodire gli anziani.

Dona guarigione agli ammalati, pace eterna a chi muore.

Indica ai governanti la via per decisioni sagge e appropriate alla gravità di quest'ora.

Dona forza ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, a chi si occupa dell'ordine pubblico e della sicurezza, affinché siano generosi, sensibili e perseveranti.

Illumina i ricercatori scientifici, rendi acute le loro menti ed efficaci le loro ricerche.

Lo Spirito del Risorto sostenga la nostra speranza.

Per la forza del suo Amore, o Padre, rendi ciascuno artigiano di giustizia, di solidarietà e di pace, esperto di umanità.

Donaci il gusto dell'essenziale, del bello e del bene, e i gesti di tutti profumino di carità fraterna per essere testimoni del Vangelo della gioia, fino al giorno in cui ci introdurrà, con la beata Vergine Maria, san Giuseppe e tutti i santi, al banchetto eterno del Regno.

Amen.



## Santa Pasqua 2021



Opera di P. Marko Ivan Rupnik, Centro Aletti  
(Santuario della Madonna della Salute degli Infermi, Scaldasferro-VI)

*L'augurio per questa Pasqua è che ognuno di noi possa essere quell'angelo che alle donne in nianto accanto al sepolcro annuncia: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù nazareno, è crocifisso. È risorto, non è qui" (Mc 16,6). Anche da questa pandemia è possibile uscirne migliori, meno presuntuosi, più fraterni, più solidali e fiduciosi in Dio. La croce sarà sempre e soltanto collocazione provvisoria!*

Il direttore dell'ufficio Migrantes, i membri dell'equipe e l'associazione San Giuseppe vi augurano una buona Pasqua



**@associazionesangiuseppeonlus**



**@associazione.sangiuseppe**



**ass.sangiuseppe.cerignola@gmail.com**



**+393247917380**



**Via Plebiscito, 18, 71042 Cerignola FG**



**associazione san giuseppe**